

# torneranno a ruggire»

dell'intera Asia. Una solida crescita economica, bassa inflazione e tassi sotto controllo ne fanno un'occasione interessante. Anche e soprattutto in vista delle mosse della banca centrale, che provvederà a robuste immissioni di liquidità nel sistema, potendo contare su un ammontare di riserve valutarie mai così cospicuo».

**INDIA CON PRUDENZA.** Per paradosso è l'India, che pure non ha subito grossi danni all'economia, a meritare qualche cautela. «Il listino - spiega l'analista di Hong Kong - è stato al centro di grossi acquisti dall'estero: circa un terzo del flottante è in mano alla speculazione internazionale. Prima della

## La liquidità in abbondanza sostiene Bangkok, gli acquisti degli stranieri il listino di Bombay E l'Indonesia, il Paese più colpito dal maremoto, chiude l'anno con la Borsa dei record: più 44,5%

tragedia mi aspettavo grosse prese di beneficio». Forse il maremoto ha ridato fiato alla Borsa, anche perché l'economia, sull'onda degli stimoli internazionali, potrebbe non rallentare la corsa. Lo stesso discorso vale per la Malaysia, mentre per Singapore potrebbe addirittura scattare la corsa al bene rifugio (in Asia il dollaro dell'isola-Stato ha la funzione del franco svizzero). Per ora, la

tragedia non rallenta i piani del nuovo governo: costruire un mega-casino, stile Las Vegas, per rilanciare il turismo.

**IL RUOLO DI CINA E GIAPPONE.** Il business della ricostruzione merita poi un capitolo a parte: la Banca mondiale ha stimato in 5 miliardi i primi investimenti per far ripartire in tutta l'area la macchina del turi-

simo. Denaro necessario, ma non sufficiente al superamento della crisi. Cina e Giappone, le grandi potenze economiche del continente, non si tireranno certo indietro. Entrambe hanno disponibilità economiche rilevanti (a Pechino il governo può disporre di 500 miliardi di dollari di riserve valutarie) e la capacità di mobilitarle in breve tempo. E l'interesse ad aprire alle proprie imprese nuovi mercati. «Senza contare il credito internazionale che un intervento immediato avrebbe in termini politici per la Cina», fa notare Forchielli. Il Drago non si farà sfuggire l'occasione per allargare la sua sfera d'influenza in un'area vitale per il transito del petrolio dal Golfo Persico e dal Sudan, ultimo investimento del colosso giallo. A Singapore hanno già fiutato la mossa di Pechino: cementieri e costruttori del listino sono in fibrillazione.

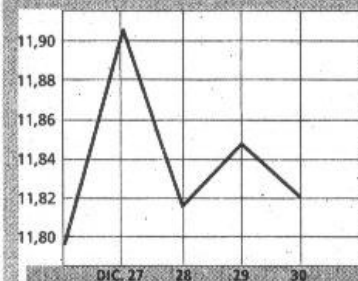
### ITALCEMENTI

Più di 30 cementifici già pronti a ricostruire. E una conferma: nessun danno dalle onde killer

I costruttori italiani attivi nel Sudest asiatico sono pronti a provvedere in tempi rapidi alla ricostruzione. Italcementi nell'area battuta dalle onde killer parte da una posizione di forza e responsabilità: sono oltre 30 gli impianti e i cementifici che fanno capo alla famiglia Pesenti tra India, Thailandia e Sri Lanka, tre dei Paesi più colpiti dal disastro. «Per fortuna - fanno sapere dal quartier generale di Bergamo - né gli impianti né i dipendenti hanno subito alcun danno». In India i siti produttivi maggiori sono localizzati all'interno del Paese, nell'area ad alto dinamismo di Bangalore, la Silicon Valley del subcontinente indiano. Mentre in Thailandia, dove Italcementi conta tre cementerie e 30 impianti di calcestruzzo, il grosso della produzione avviene nell'area di Bangkok, a distanza di sicurezza dalle spiagge colpite. L'unica interruzione dell'attività è stata registrata nel terminale di stoccaggio dello Sri Lanka: «Il sito (dove viene immagazzinato il prodotto per poi essere ridistribuito, ndr) non ha subito danni. Ma è stato messo a disposizione delle autorità per il ricovero dei mezzi di soccorso e le esigenze umanitarie». Partecipare in prima persona alla ricostruzione? In questi frangenti, di potenziali effetti positivi sul business in Italcementi non vogliono sentir parlare. È chiaro che il gruppo, che nei primi nove mesi del 2004 ha raccolto buoni risultati in Asia (soprattutto in Thailandia), si troverà nella condizione di partecipare al ripristino delle strutture esistenti.

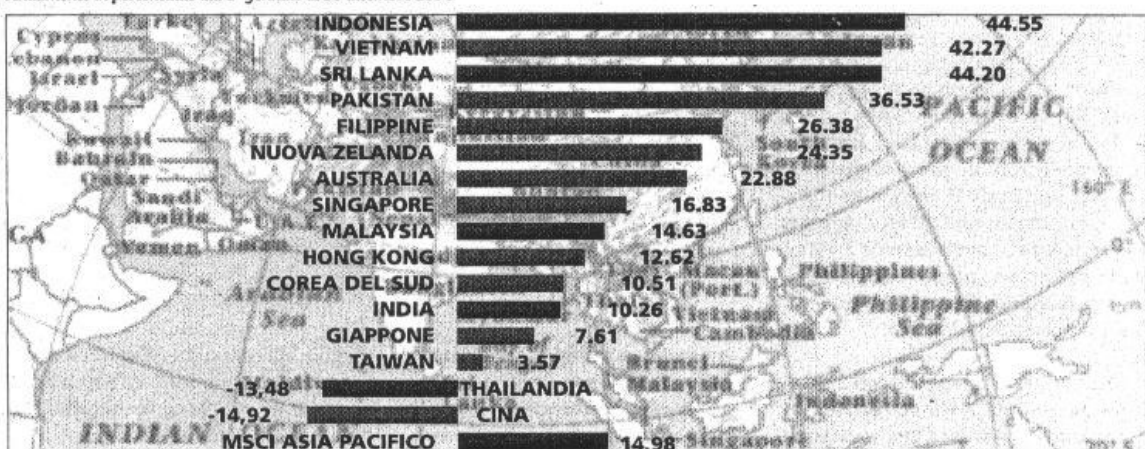
### Italcementi

Quotazioni in euro nell'ultima settimana



### Il 2004 dei principali listini del continente asiatico

Andamento in percentuale dal 1° gennaio al 30 dicembre 2004



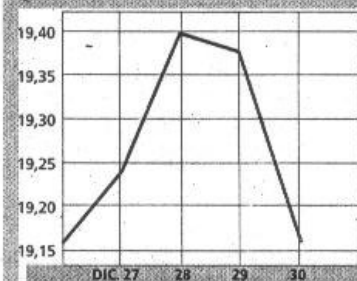
### SABAF

L'ad Bettinzoli: «Il terremoto potrà avere degli effetti positivi sul nostro business»

«Così com'è accaduto l'11 settembre del 2001 l'effetto dello Tsunami sul nostro business dovrebbe avere un impatto neutrale se non positivo», parola di Angelo Bettinzoli, ad di Sabaf, società bresciana specializzata nella produzione di componenti per apparecchi domestici per la cottura a gas. «La nostra azienda in quelle aree colpite dal terremoto - aggiunge Bettinzoli - è presente solo indirettamente, ovvero attraverso degli accordi di tipo commerciali con alcune aziende locali. Tuttavia potremmo avere un ruolo un ruolo importante nella ricostruzione, perché le famiglie avranno bisogno di nuovi prodotti per cucinare gli alimenti».

### Sabaf

Quotazioni in euro nell'ultima settimana



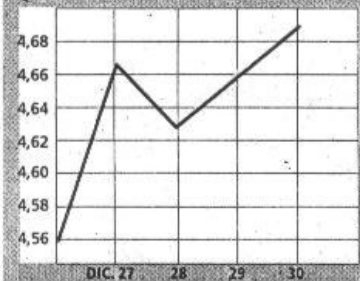
### TARGETTI

Nel Sudest asiatico il gruppo dell'illuminazione d'interni attivo in Thailandia e Malaysia

Non ci sarà nessun impatto diretto del maremoto sulle attività del gruppo Targetti Sankey, presente con accordi commerciali sia in Thailandia sia in Malaysia. A ribadirlo è un portavoce della società fiorentina sottolineando che chiaramente l'avvio della ricostruzione potrebbe avere degli effetti positivi sul gruppo specializzato nell'illuminazione di interni, anche se non sono ancora state fatte delle valutazioni precise. Il gruppo guidato da Lorenzo Targetti ha in cantiere l'espansione del business in Cina con la costruzione di un impianto da 9mila metri quadrati a Canton in partnership con la cinese Neo-Neon.

### Targetti

Quotazioni in euro nell'ultima settimana



### GEFRAN

L'ad Sala: «Qualche timore sull'India, che però incide solo per l'1% sul fatturato»

«Noi, per fortuna, non subiremo alcuna conseguenza dal cataclisma che ha colpito in maniera così dura le popolazioni asiatiche». A riferirlo è Alfredo Sala ad di Gefran, società che produce e vende strumenti elettronici per automazione che vengono montati su macchine industriali. «È vero - aggiunge il manager - che in Asia abbiamo delle unità produttive, ma si trovano nelle aree interne e non sulla costa, dove c'è stato il disastro». Qualche perplessità da parte del manager però arriva dall'India dove il gruppo ha una divisione. «In quell'area - aggiunge - non abbiamo ancora fatto delle previsioni. Siamo tuttavia tranquilli perché il Paese incide solo per l'1% sul fatturato».

### Gefran

Quotazioni in euro nell'ultima settimana

